

MOSTRACI IL PADRE E CI BASTA (Gv. 14,8) (1)

MT 28, 16-20

L'incarico finale che Gesù dà ai suoi discepoli non è tanto quello di annunciare una novità teologica o delle verità, ma di trasmettere esperienze vitali. Questo è una cosa importantissima, perché da qui si basa la riuscita o meno della trasmissione di un messaggio: un conto è trasmettere dottrine un conto è trasmettere esperienze vitali. Le ultime parole di Gesù sono: "Andate a tutte le nazioni".

Questo per la mentalità ebraica, era qualcosa di inaudito. Nella mentalità ebraica si pensava che il re di Israele avrebbe dovuto sottomettere tutte le nazioni pagane dominarle assoggettarle e sfruttarle. C'è un brano in Isaia (59, 1-22) che descrive questo "delirio" di Israele, poi passato come profetia, dove si dice che quando sarebbe venuto questo tempo ogni ebreo avrebbe avuto come schiavi i principi pagani, le principesse pagane come serve e giardiniere. C'era quindi una mentalità del genere: Israele doveva dominare tutte le nazioni.

Le ultime parole di Gesù non sono un invito ad andare a dominare le nazioni pagane ma a renderle discepoli, a maestrarle. Come? Non attraverso l'annuncio di una dottrina o di un insegnamento, ma "battesandole".

Il verbo "battesandole" in greco ha due significati: "impregnare" o "immergere nell'acqua", ed entrambi i due significati sono presenti in questa espressione. Gesù non chiede naturalmente di andare ad amministrare il rito liturgico del Battesimo ma è un'esperienza che coinvolge tutti i credenti. Vedete che dall'approfondimento dei testi del vangelo esce una cosa molto chiara: il vangelo è scritto tutto per tutti. Non c'è una sola riga del vangelo che riguardi una categoria particolare di persone. Un tempo (e ancora oggi per alcuni) si pensava che alcuni testi erano in di rizzati al Papa.

altri riguardavano i vescovi altri erano per i preti e poco rimaneva ai laici o soltanto quella da osservare o da ubbidire.

L'impegno di ogni credente, di ogni comunità è quello di amministrare, rendere discepoli di Gesù tutte le nazioni. Per nazioni si intendono tutte le nazioni pagane, quelle che, nella mentalità dell'epoca, erano le più lontane da Dio. Gesù dice che non esiste una categoria di persone che per la loro condotta religiosa o per il loro comportamento morale possa essere esclusa dall'azione dell'amore di Dio. La proposta di Gesù è quella di immergere queste nazioni "nel nome del Padre del Figlio e dello Spirito Santo". Questo non è un invito a una forma liturgica. Gesù dice: il vostro incarico è immergere le nazioni pagane, ogni persona appartenente a queste nazioni, nella realtà profonda che è nel Padre (colui che comunica incessantemente vita) nel Figlio (che è il modello realizzato di questa vita) e nello Spirito Santo (questo-energia di amore), "insegua-ndo loro ad osservare tutto quello che vi ho comandato". È chiaro: Gesù non manda ad insegnare un mes-saggio ma ad insegnare una pratica. Queste sono le ultime parole di Gesù, un incarico per tutte le comunità: insegnare non una teoria, ma una ~~pratica~~ pratica.

È cosa che bisogna praticare? "tutto ciò che vi ho coman-dato". Questo termine "comando" riferito al messaggio di Gesù è diretto in particolare alle beatitudini.

L'ultimo incarico che Gesù dà alla comunità dei cre-denti e che prendiamo come incarico per noi è: au-date a praticare le beatitudini.

Le beatitudini possono essere riassunte in questa formulazione: sentitevi responsabili della felicità degli altri, così permettete a Dio di sentirsi respu-sabile della vostra felicità. Queste sono le ultime parole di Gesù. Se non c'è dubbio, l'annuncio di una ~~teologia, una dottrina, una~~ dottrina, una la pratica di un messaggio, Gesù assicura: "Eco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo".

Con questa espressione "io sono con voi" Matteo chiude (2) quella linea teologica che aveva iniziato con le prime battute del vangelo, dove presentando Gesù, lo aveva definito "l'Emmanuele", cioè il "Dio con voi". È una semplice espressione, una formula, ma che ha provocato un terremoto senza pari nell'istituzione religiosa giudaica e non solo in quella.

Tutte le religioni presentano un Dio lontano dagli uomini, inaccessibile. Se gli uomini vogliono rivolgersi a Dio hanno bisogno di mediatori che si rivolgono a Dio mediante complicati riti, ed ecco la liturgia. Per celebrare la liturgia ci vuole un luogo particolare ed ecco il tempio. Tutto l'insieme della religione si basa sulla lontananza e inaccessibilità di Dio e sulla difficoltà della gente di potersi avvicinare. Con poche parole Matteo cancella tutto questo. Matteo, che riassume il messaggio di Gesù lo presenta come il "Dio con voi". E Gesù lo conferimò con le sue ultime parole nel vangelo: "Ecco, io sono con voi".

Tutto questo porta ad un grande cambiamento, ad una grande novità nel pensiero religioso, perché non basta che Dio sia con noi, non basta che Gesù assicuri la comunità che, a condizione della pratica delle beatitudini, sarà con essa tutti i giorni e quindi di non c'è più da ricercare un Dio lontano, ma da accoglierlo e con lui e come lui andare agli olti, ma c'è qualcosa in più che Gesù fa, la caratteristica che fa conoscere la presenza di questo "Dio con voi" è il servizio a favore degli uomini.

La religione, il concetto stesso di religione, si basa sul servizio che l'uomo deve rendere a Dio, un servizio per lui più manifestato ed esercitato nel culto. Un Dio che chiede, che diminuisce l'uomo chiedendogli le sue energie, il suo tempo e le sue cose. Con tutto questa serie di offerte date a Dio si pensa di ottenere la sua grazia, il suo amore. Gesù, il "Dio con voi" dice "Io sono in mezzo a voi" non per essere servito, ma per servire. Non sono più necessari i mediatori, perché è Dio stesso che prende l'iniziativa di servire i suoi. Non c'è più bisogno di un tempio, perché Dio è

con noi, è il Dio della comunità, e non c'è più bisogno di particolari riti o liturgie, perché Dio li mette da parte. E soprattutto, non c'è più bisogno di offrire qualcosa a Dio.

Per capire la portata di questo messaggio c'è bisogno di un piccolo flash che ci faccia capire com'era l'istituzione religiosa giudaica, che si basava tutto sul concetto di un Dio che continuamente chiedeva. E le offerte, naturalmente, andavano ai sacerdoti. Le persone poi essere gradite a Dio dovevano tre volte all'anno fare un pellegrinaggio a Gerusalemme e portare offerte al tempio, soprattutto animali.

Quindi la novità portata da Gesù, di un Dio che non chiede più sacrifici, ha avuto delle ripercussioni sul tempio. Il crollo dell'economia di Gerusalemme! Ecco perché, all'inizio del vangelo di Matteo, quando viene dato l'annuncio della nascita di Gesù, si legge che tutto Gerusalemme fu scossa.

Questa è la grande novità portata da Gesù: un Dio con noi, un Dio a servizio degli uomini, che non discrimina gli uomini ma li perdona, un Dio che chiede di essere accolto, ma soprattutto, e questa è la cosa che più ha allarmato e forse allarma ancora oggi, un Dio che non fa distinzione tra buoni e cattivi. Il Dio di Gesù è un Dio il cui amore si rivolge indistintamente e attivamente ai giusti, ma anche agli ingiusti.

È la differenza tra religione e fede. La religione è quell'insieme di atteggiamenti che l'uomo deve rivolgere verso Dio, con Gesù tutto questo non esiste più. L'uomo non deve dare niente a Dio, non è il servo di Dio. Mosè era il servo di Dio e aveva fatto un'alleanza tra dei servi e il loro Signore; Gesù che è il figlio di Dio, cambia la vecchia alleanza e ne fa una nuova tra dei figli e il loro Padre. Allora non c'è più il servizio a Dio, ma da accogliere il suo amore e tradurlo in pratica. E questo amore che si rivolge a tutti indistintamente, fa crollare un'altro carattere tipico della religione che è l'obbedienza.

Il verbo "obbedire" non c'è nei vangeli.

Il verbo obbedire appare cinque volte nei vangeli, ma è sempre rivolto ad elementi ostili o nocivi nei confronti dell'uomo: il vento e il mare in tempesta (Mt 8, 27; Mc 4, 41; Lc 8, 25), gli spiriti immondi (Mc 1, 27) e il gelo (Lc 11, 17).

Mai Gesù chiede di obbedire a lui o a Dio. Dio non chiede di essere obbedito, ma chiede di essere imitato.

Nella religione il credente è colui che obbedisce a Dio osservando le sue leggi. Per Gesù, il credente è colui che assomiglia al Padre praticando un amore simile al suo. E per fare questo non c'è bisogno di conoscere la legge di Dio. E nemmeno c'è bisogno di appartenere al suo popolo. Essendo l'istinto all'amore, l'istinto al servizio connaturale all'uomo non è necessaria l'appartenenza ad una determinata religione, ad una determinata fede per mettere in pratica questo.